

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2315

Donizetti

22A

S. B. Teatro alla Scala

1854

# LA MASCHERA

MELODRAMMA GIOCOSO

Alenzy

D

3

1345

# LA MASCHERA

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

di

FRANCESCO GUIDI

MUSICA DEL MAESTRO

## CESARE DOMINICETI

Da rappresentarsi

Nell'I. Re. Teatro alla Scala

Il Carnovale 1853-54. - 2 Marzo '54



ORIGINALE

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo e Dominicelli Cesare*.  
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra Sig. *Cavallini Eugenio*.  
Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini*, Sig. *Corbellini Vinc.*  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori *Grosi Giuseppe e Rossi Giuseppe*.  
Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanaro Gaetano*.  
Altro Primo Violino in sostit. al sig. *Montanaro*; Sig. *Brambilla Luigi*.  
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Truffi Isidoro*.  
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. *Truffi*; sig. *Fasanotti Ant.*  
Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi*.  
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. *Rossi*; Sig. *Manzoni G.*  
Prima Viola: Signor *Tassistro Pietro*.  
Primi Clarinetti:  
Per l'Opera: signor *Buzzi Luigi* - pel Ballo: Sig. *Erba Costantino*.  
Primi Oboe a perfetta vicenda:  
Signori *Daeli Giovanni e Confalonieri Cesare*.  
Primi Flauti  
Per l'Opera: sig. *Rabbini Giuseppe* - Pel Ballo Sig. *Marcera Filippo*.  
Primi Fagotti: per l'Opera: Sig. *Contù A.* - pel Ballo: sig. *Torriani A.*  
Primi Corni:  
per l'Opera: Sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Carenni Antonio*.  
Prime Trombe:  
per l'Opera: Sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Cornelio*.  
Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio*.  
Arpa: Signora *Rigamonti Virginia*.  
Editore e proprietario dello Sparito e del Libro  
Signor *Francesco Lucca*.  
Fornitore del piano-forti pel servizio de' RR. Teatri:  
Sig. *Abate Stefano*.  
Maestro e direttore dei Cori signor *Galli Giovanni*.  
In sostituzione al signor *Galli*: signor *Paolo Porta Lupi*.  
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grotti*.  
Attrezzi Proprietario: Sig. *Croce Gaetano*.  
Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa*.  
Il vestiario è di proprietà dell' Appalto.  
Direttori della Sarperia sig. *Colombo Giacomo*  
e signora *Semenza Beatrice*.  
Guardarobiere signor *Carlo Gerolamo Galbani*.  
Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*,  
Macchinista: Sig. *Abbiati Luigi*.  
Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio*.  
Capo Illuminatore sig. *Garignani Giovanni*.

## AVVERTENZA

*Sopra un aneddoto, realmente accaduto, è fondato il presente Giocoso Melodramma: è uno scherzo, e come tale, senza pretensione di sorta, si presenta e raccomanda all'indulgenza del colto Publico.*

**Francesco Guidi.**

## PERSONAGGI

## ATTORI

FERNANDO	sig. Atanasio Pozzolini
IRENE, sua moglie	sig. <sup>a</sup> Rosalia Gariboldi-Bassi
DONNA ILARIA, vecchia zia d' Irene	sig. <sup>a</sup> Felicita Bailou
DON PROSDOCIMO, cassiere e factotum in casa di Donna Ilaria	sig. Maurizio Borella
CESARE, capitano di un basti- mento mercantile, intimo amico di Fernando	sig. Giovanni Guicciardi
LISSETTA, cameriera d'Irene	sig. <sup>a</sup> Orsolina Bignami

### CORI E COMPARSE

Uomini e Donne di varie condizioni,  
Vecchi amici di Don Prosdocimo, Vecchie signore,  
Maschere d'ogni genere, un Servo, un Facchino.

*La scena è in Venezia.*

Si omettono alcuni versi virgolati nell'Atto Terzo.

---

Le scene sono inventate e dipinte  
 dai signori Filippo Peroni e Luigi Vimercati.

---

*Il presente Libretto, essendo di esclusiva pro-  
prietà dell'Editore Francesco Lucca, restano dif-  
fidati i signori Tipografi di astenersi dalla ri-  
stampa dello stesso senza acerne ottenuto il per-  
messo dal su citato editore proprietario.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Sala ricamente ammobiliata di gusto severo. Porte laterali, ed una in prospetto. Un tavolino da lavoro donnaresco, e un altro tavolino con tutto il necessario per scrivere, sul quale molte copie di una circolare.

Don PROSDOCIMO, FERNANDO, Donna ILARIA e IRENE.

(Donna Ilaria e Irene lavorano presso un tavolino; presso un altro tavolino Fernando scrive; Don Prosdocimo è sdraiato sopra una gran poltrona tenendo in mano una carta.)

D. PRO. (a Fernando) Scrivete.

FER. (Che noia!)

D. PRO. (dettando) «Quest'opera pia  
»Farà prosperare la mia compagnia,  
»I sensi istillando di fina pietà.»

IRENE (a Donna Ilaria)

(Che uomo dabbene!...)

D. ILA. (a Irene) (L'eguale non v'ha!...)

D. PRO. (continuando) «È questo un appello all'anime buone  
»Di tutte le nostre pieloze matrone,  
»Di tutte le nostre donzelle esemplari...»

FER. (annoiato) (Che sonno!)

D. PRO. Fernando, i cento esemplari,  
Se non vi sbrigate, finir non potrete.  
Da bravo!

FER. Dettate.

D. PRO. (continuando) «Conciosossechè  
»Bisogno ha la cassa diretta da me.»

(Don Prosdocimo si alza e con gioia osserva le circolari.)

a 4.

D. PRO. (Venga in cassa argento ed oro;  
Io cassiere direttore  
So con arte e con amore  
La pecunia amministrar!)

FER.

(Quanto è lunga! e se più dura  
Io non reggo a questa vital...  
Al piacer che a sé m'invita  
Quando mai potrò volar?...)

IRENE (a *Donna Itaria*)

(Nobil zia, voi già vedete  
Tutt' altr'uomo il mio Fernando;  
Un migliore non potete  
Sposo a me desiderar!)

D.<sup>a</sup> ILA. (a *Ire.*) (Son contenta, e mi compiaccio,  
Mia degnissima nipote;  
Non la donna, non la dote,  
La virtù dovea sposar!)

## SCENA II.

**CESARE** e detti, quindi un facchino con una valigia.

CES. (di dentro) Come non s' entra, stupido?...

Vanne, buffon, ti dico...

Per me non v' è anticamera!...

(*respinge un servo che vorrebbe impedirgli il passo, e corre ad abbracciare Fernando*)

Vengo d' assalto, o amico,  
Per abbracciarti!..

FER. (con sorpresa) Cesare!...

D.<sup>a</sup> ILA., IRE. e D. PAO.

(Chi fia?...)

FER. (a Cesare)

Tu qui?...

CES.

Ritorno

Novello Marco-Polo.

Pazzo com' era un giorno,

Sempre di lieto umor!

Mi giunse la tua lettera...

È questa la sposina?... (gesto afferm. di Fer.)

Bella..., gentile..., amabile...,

In verità carina!... (Fer. lo tira per l'abito.)

Molto davver t' invidio

Quel boeconcin squisito!

Unisce in volto angelico

La grazia ed il candor.

## PRIMO

7

Con lei tu puoi trascorrere  
Giorni di gioia e amor!...

FER. Più lieti ancor può renderli  
L'amico del mio cor!...

IRENE (a Cesare, abbassando gli occhi)  
Gli elogi che mi procura  
Non merito, signor!

D. PRO. e D.<sup>a</sup> ILA. (a Irene)  
(Taci! al parlar non credere  
Di questo adulatore!)

(Entra un facchino che porta la valigia di Cesare.)

CES. Fernando, la mia camera  
Dov'è?

(Imbarazzo in tutti gli altri.)

FER. Non so... Non sai?...

CES. D.<sup>a</sup> ILA. (a Cesare) Signore, in questa casa  
Noi siam ristretti assai...

D. PRO. (Benissimo!) Qui a destra?

CES. Vi sia la stanza mia.

CES. E questa alia sinistra?

IRENE È stanza della zia.

CES. Dunque non v'è rieovero,  
Non v'è quartier s'io resto?

D.<sup>a</sup> ILA. Eh! non sarà possibile...

CES. (a parte) (Bel complimento è questo!)  
(a Fernando) Ma tu che fai? Che rumini?...

Daechè tu sei marito,  
Sembri cangiato in mummia!

FER. (piano a Ces.) Non sono sbalordito;  
Ma...

D.<sup>a</sup> ILA. Deve poi Fernando  
Partir per la campagna...

D. PRO. (con ipocrisia)  
E stare in casa un giovane  
Presso la sua compagna,  
Giovane anch'essa!...

CES. Intendo;  
Io me ne debbo andar.

ATTO

(piano a Fer.) (Ma prima il tuo procedere  
Mi devi tu spiegar.)

a 5.

FER. (prendendo Cesare in disparte)

(Non son io, non son cangiato;  
Sol lo sono in apparenza.  
Tutto a te sarà svelato,  
Se con lor tu avrai prudenza.  
Al caffè dei Seioperati  
Questa sera io ti vedrò.  
E cotà dei giorni andati  
La doleezza io troverò.)

CES. (piano a Fer.) (Veramente mi sorprende

Il mister che ti circonda;  
Ma il mio cor già forse intende  
Qual segreto in ciò si asconde...  
Al caffè dei buoni-umori  
Questa sera io ti vedrò.)

Mie signore e miei signori,  
Vi saluto... e me ne vo.

IRENE (fra sé) (A me par fosse dovere  
Il concedergli una stanza;  
Poi dirà quel forestiere  
Che manchiamo di creanza.  
Ma la zia non l'ha voluto,  
E restar con noi non può:  
Ciò che dessa ha risoluto  
Qui giammai non si cangiò!)

D. PRO. (piano a Dama Ila.) (Brava, brava! una gran donna,  
Donna Ilaria, ognor voi siete!  
Voi, che siete qui madonna,  
Prevedete e provvedete!...  
Qui costui di carnevale  
In mal punto capitò.  
Sotto un tetto si morale

Albergar con noi non può!)

D.<sup>a</sup> ILA. (piano a D. Pro.) (Don Prosdocimo, pavento  
L'amichevole vicinanza;  
Può Fernando in un momento  
Di costui seguir l'usanza!

Ma, per tòrlo all' occasione,  
In campagna il manderò:  
E da questo buontempone  
Io lontano lo terrò!

(*Cesare, facendo replicati inchini e ridendo, parte col facchino che porta la sua valigia.*)

## S C E N A III.

Detti, meno Cesare,

D. a I.L. (a *Fernando*)

Cotesto marinaio  
Frequentar non dovete; è un capo ameno  
Che vi potria guastar...

FER. Oggi alla villa  
Vado, secondo il solito,  
A fuggire il rumor della città.

D. PRO. E noi, madonna Ilaria,  
Andremo per un' opra di pietà!  
Datemi braccio. Alle fedeli dame  
Andiamo a dispensar le circolari.  
Finiamo il carneval con opra pia!

FER. (da sé osservandoli)  
(Che amabil compagnia!)

D. PRO. (da sé) (Vengan denari!...)  
(*Dona Pro. parte con Donna Ilaria. Fernando resta pensieroso*)

IRENE (da sé) (Ha Fernando un mister!...)

FER. (decidendosi) Addio, compagnia  
De' giorni miei...

IRENE Ten vai!...

FER. Vado in campagna. (*parte*)

## S C E N A IV.

IRENE sola.

Ha Fernando un mister! - Oh! s'egli ardesse  
D' un altro affetto!... Dopo un anno appena,  
Dacehè per possedermi  
Ei tanto sospirò, se in un momento  
Mi ponesse in non cal, veder dovrà  
Ch' io non son poi quale mi vuol la zia!

## A T T O

S'inganna in eredermi — Dolce di cor  
Siccome appar;  
Perchè dell' anima — L'ansia e l'ardor  
Io so frenar.  
Ma anch'io di femmina — Ho l'arte in sen,  
E so voler!  
Se aleun mi provoca, — Ho il mio velen  
Pronto a parer!  
Il vel vuo' frangere — Del suo mister,  
E il frangero!  
Vuo' il ver conoscere, — E alfine il ver  
Tutto saprò!

## S C E N A V.

LISSETTA e detta.

LIS. Sola voi siete e libera...  
IRENE Che vuoi da me, Lisetta?  
LIS. Non oso a voi ripetere  
Cosa che a me fu detta...  
IRENE Parla.  
LIS. Il padron... lo videro  
A fare il damerino.  
Va spesso nel festino,  
Non alla villa va.  
IRENE Fia vero?... E fia possibile  
Che un altro amor?...  
LIS. Chi sa?  
IRENE Che mi consigli?...  
LIS. In maschera  
Spiare i suoi progetti.  
In maschera cercando,  
Tutto scoprir si può.  
IRENE Il tuo mister, Fernando,  
Io vuo' scoprir... (a Lisetta) Verrò.  
S'inganna in eredermi — Dolce di cor  
Siccome appar;  
Perchè dell' anima — L'ansia e l'ardor  
Io so frenar.

Ma anch' io di femmina — Ho l'arte in sen,  
 E so voler!  
 Se alcun mi provoca, — Ho il mio velen  
 Pronto a parer!  
 Il vel vuo' frangere — Del suo mister,  
 E il frangerò!  
 Vuol' il ver conoscere, — E alfine il ver  
 Tutto saprò! (parte con *Lietta*)

## SCENA VI.

— Piazzetta di San Marco. —

A un lato un caffè, fuori del quale siedono varie persone. Altre persone sono nella piazza. Molti **MASCHERE** giungono da varie parti correndo.

**Coro**      Mascherette spiritose,  
                   Presto, presto ad esultar!  
                   Coroniamci il erin di rose  
                   Pria che vengano a manear!  
                   Qui lo scherzo ha l' alimento  
                   Nella gioia d' ogni cor;  
                   Nell' ebbrezza del contento  
                   Vola il tempo e ride amor!

*(si allontanano)*

## SCENA VII.

FERNANDO e CESARE.

FER. Alfin ti trovo...

CES.      O mio Fernando, alfine

Bramo da te saper se ancor tu sei  
 Lo seapato d'un di, quando le belle  
 Fuggire non potean dai lacci nostri,  
 Quando fra noi comune  
 Era tutto, né alcun mister fra noi  
 Studenti e amici frapponea la nube.

FER. Io ti voglio spiegar...

CES.      Il gran mistero  
                   Ch' ora, nel sen di casa sinodale,  
                   Del mio Fernando ha fatto un collegiale!

FER. Caro amico, il prender moglie  
Non sai tu che imbroglio sia!

CES. Non mi venner mai le voglie  
Di cerear tal compagnia!

FER. Non pensar eh'io sia pentito...

CES. Se' un modello di marito  
Che ridicolo mi par!

FER. Stammi ancora ad ascoltar.

Per serbare l' armonia

Colla sposa e colla zia

Lascio fare, lascio dire,

Non son uso a contradire;

Mi sacrifico talora,

Ma poi viene la mezz' ora...

Nella qual riprendo ancor

Il primier galante umor.

a 2.

CES. Bravo, bravo, amico caro!  
Vedo d' essermi ingannato;  
Buontempon, come sei stato,  
Rivederti ancor potrò.

FER. Vedi bene, amico caro,  
Come t' eri tu ingannato;  
Buontempon, come son stato,  
Sono ancora, e ognor sarò.

CES. Ma l' incomoda vecchiaccia...  
Quel signore baccellone...  
Di seccate ti procaccia  
Una grande indigestione.

FER. Il mio labbro non si lagna;  
Fingo andarmene in campagna,  
Ma furtivo nel festino  
Io mi vado a divertir.

CES. Viva, viva il modestino!

FER. Non mi voglio intisichir!

a 2.

CES. Bravo, bravo, amico caro!  
Vedo d' essermi ingannato;  
Buontempon, come sei stato,  
Rivederti ancor potrò.

FER. Vedi bene, amico caro,  
Come t'eri tu ingannato;  
Buontempon, come son stato,  
Sono ancora, e ognor sarò.

## SCENA VIII.

MASCHERE che attraversano la scena, e detti.

Cono Mascherette spiritose,  
Presto, presto ad esultar!

FER. (inseguendo una Maschera)

Mascherina, mascherina,  
Non mi fare la ritrosa...

Ges. Oh! che lana sopravina!  
La vuo' dire alla tua sposa.

FER. Tu creduto non sarai;  
Ella è piena di bontà.

Ges. E mentir con lei vorrai?

FER. Senza offendere l'onestà.  
a 2.

Ges. Bravo, bravo, amico caro!  
Vedo d'essermi ingannato;  
Buontempon, come sei stato,  
Rivederti ancor potrò.

FER. Vedi bene, amico caro,  
Come t'eri tu ingannato;  
Buontempon, come son stato,  
Sono ancora, e ognor sarò.  
(partono trascinati dalla folla delle Maschere)

## SCENA IX.

IRENE e LISSETTA, con maschera e zandado;  
indi CESARE e FERNANDO.

(durante questa scena comincia a farsi notte)

IRENE (a Lis.) Si, tel ripeto: è inutile  
Restar più a lunga in questa  
Quasi infernal baldoria  
Che spezza a me la testa.  
Abbiamo invan cerealo  
Fernando in ogni lato;

Le amiehe tue mentirono:

Lo sposo mio non v'è.

Partiamo; è tardi.

LIS.

Appena

Saran le ventitrè.

CES. (giungendo con Fernando)

Poffar! fra tante maschere

Non trovo un boeconcino...

FER. (vedendo le due maschere in zindado)

Zitto! qui forse, o Cesare,

Avrem miglior destino.

Osserva.

CES.

Due bellissime

La sorte ei mandò!

IRE. e LIS. (È lui!..)

FER.

Due belle femmine

Forse...

CES.

Proviamci un po'.

LIS. (pieno a IRE.)

(Signora ei vuol spirto,

Ci vuol disinvolta!)

IRE.

(Oh! non temer; vuo' rendere

Bizzarra l'avventura!)

(Fernando si avvicina ad Irene, Cesare corteggia Lisetta.)

FER. (a IRE.)

Perché, mia bella incognita,

Pensosa in tanta festa?...

CES. (a LIS.)

Perchè solinga e tacita

Mentre il gioir si desta?...

IRE. (a FER.)

Il mio mister non chiedere...

LIS. (a CES.)

Non posso dir perché!

## SCENA X.

In fondo alla scena **DON PROSDOCIMO**, che dà braccio a **DONNA ILARIA**; indi Maschere, e detti.

D.<sup>a</sup> ILL.

Corriamo, Don Prosdocimo;

Qui a me pesante è l'aria.

D. PRO.

Che dame compitissime

Trovammo, o Donna Ilaria...

D.<sup>a</sup> ILL. e D. PRO. (con somma sorpresa vedendo Fernando che fa il galante con una maschera)

Oh vista!!

D.<sup>a</sup> ILL. È un sogno orribile!..

D. PRO. Fernando!..

CES. (a Lis.) Alfin deh! cedi..

FER. (a IRE.) Deh! parla, o bella... e inebriami  
D'una speranza almen!

LIS. (a CES.) Nol creda tanto facile!

IRE. (tra sé) (Dissimular convien!)

FER. (a IRE.) Deh! parla alfin!. Non essermi  
Di tue parole avara!..  
Togli la larva!.. Arrenditi  
A' miei desiri, o cara!  
Dammi svelato scorgere  
Il tuo leggiadro viso,  
L' incastator sorriso  
In voluttà d'amor!..

IRENE (a parte) (Tale lo fe' l'improvviso  
Domestico rigore!..  
Pur non cattiva è l'anima  
Mentre delira il core!..  
Saprò ben io correggere  
L' ardor che in esso appare,  
Io lo farò tornare  
Al suo primiero amor.)

CES. (a LIS.) Uso non sono ai languidi  
Sospir dei zerbini;...  
Son uom di mar, cui piacciono  
Pronti e sinceri affetti!..  
Fortezza inespugnabile  
D' essere invan ti affidi:  
Donna tu sei, tu ridi,  
Tu senti in petto amor.

LIS. (a parte, ridendo)

(Ah! ah! mi crede in maschera  
Guidata da un mistero!  
Ei prende un grosso equivoco,  
Bianco gli sembra il nero!)

Perde con me la bussola  
 C'otesto uom di mare,  
 Se col suo bel parlare  
 Spera ispirarmi amor!)

D. PRO. e D.<sup>a</sup> ILA. (fra loro)  
 (Oh sfrontatezza! Oh! scandalo!

Oh! sventurata Irene!  
 Avrà per lui la misera  
 Cagion d' immense pene!...  
 Così le buone massime  
 Dimentica l'insano!...  
 Forse il ritrarlo è vano  
 Dalle follie d'amor!)

GES. (a Lis.) Mascherina, io ti conoseo;  
 Tu venisti a tender reti...

LIS. Agli sciocchi e agli indiscreti!

GES. Ma non puoi tu farla a me!

IRE. (a Fern.) Or ti lascio...

FER. Non fuggirmi...

IRE. O Fernando, non seguirmi...

FER. (con sorpresa) Mi conoscei?...  
 (inseguendo Irene che va vicino a Lisetta, Fernando trovasi  
 in faccia a Donna Iuria e a Don Prosdocio)

D.<sup>a</sup> ILA. (con sarcasmo avvicinandosi a Fernando)

Il signorino  
 Si diverte un pochettino!...

D. PRO. (come s.) Questa dunque è la campagna  
 Dove spesso ci suole andar?...

FER. (Donna Iuria!...)

IRE. (La mia zia!...)

GES. (che ha udito l'esclamazione d'Irene)

(Qui sua moglie!...)

LIS. (Qual sorpresa!...)

PRO. Oh vergogna!...

D.<sup>a</sup> ILA. (a Fernando) Qual follia

Qui vi trasse a delirar!...

D. PRO. Mascherate, feste, balli

Son del diavolo!...

D.<sup>a</sup> ILA. Fernando,

Presto a casa, io vel comando!

FER. (deciso) Io qui resto!...  
Coro (che ha tanto osservato nel giungere in scena)

Ah! ah! ah! Qualche mamma schizzinosa!

Qualche rigido papà!

TUTTI

D.<sup>a</sup> ILL. (a Fernando afferrandolo da una parte)

Presto, via; fuggite, insano,

Questo luogo a voi fatal!

Di scordar tentate invano

Il dovere maritale!

D. PRO. (facendogli forza da un'altra parte)

Presto, via; lontan da questo

Labirinto seduttore!

Egli è un baratro funesto

Alla pace ed all'onore!

FER. (vincendosi)

Qui rimango; ho qui riposta!

L'esultanza del mio cor!

Mi lasciate... assai mi costa

Il domestico rigor!

IRENE (a Luis.) (Di sorpresa e di sgomento)

Sento in petto il cor balzar...

La mia pena, il mio tormento

Voglia in gioia il ciel cangiar!

Luis. (a Irene) (Giovin, bella ed amorosa

Come voi l'egual non v'ha.

All'amor della sua sposa

Ei pentito tornerà.

CES. (a parte) (Veggo ben che una farsetta)

Si potrebbe architettar!

Or conviene ch'io mi metta

Pel suo bene in questo affar!

Coro Mascherette spiritose,

Presto, presto ad esultar!

Coroniamci il crin di rose,

Pria che vengano a mancar!

FER. (piano alr.) Al veglione tu verrai?

IRENE (dopo avere un momento pensato)

Al veglione io ti vedrò.

- FER. Ma qual segno allor tu avrai?
- IRENE Una rosa in petto avrò.
- CES. (a parte, tutto ascoltando e guardando Fernando)
- (Va pur là! stai fresto assai!)
- D. PSO. (fissando Cesare con ira)
- (Quel demonio lo guastò!)
- TUTTI
- D. ILIA. (a Fer.) Presto, via; fuggite, insano,  
Questo luogo a voi fatal!  
Di scordar tentate invano  
Il dovere marital!
- D. PRO. (a Fer.) Presto, via; lontan da questo  
Labirinto sedutter!  
Egli è un baratro funesto  
Alla pace ed all'onor!
- FER. Qui rimango; ho qui riposta  
L'esultanza del mio cor!  
Mi lasciate... assai mi costa  
Il domestico rigor!
- IRENE (Di sorpresa e di sgomento)  
Sento in petto il cor balzar...  
La mia pena, il mio tormento  
Voglia in gioia il ciel cangiar!)
- LAS. (Giovin, bella ed amorosa)  
Come voi l'egal non v'ha.  
All'amor della sua sposa  
Ei pentito tornerà.)
- CES. (Veggo ben che una farsetta  
Si potrebbe architettar!  
Or conviene eh' io mi metta  
Pel suo bene in questo affar!)
- CORO Mascherette spiritose,  
Presto, presto ad esultar!  
Coroniamci il erin di rose,  
Pria che vengano a manear!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Strada, e a un lato casa di Fernando con porta praticabile.

**CESARE** solo, con una rosa alta bottoniera.

**Ces.** La rosa è qui... La sposa è là... Ma vidi  
Introdursi colà quel certo tale  
Che chiamasi Prosdocimo, e non voglio  
Tentare il colpo fino a ch'ei non esca.—  
Oh! povero Fernando!  
Dal di che ti ho lasciato  
In quali mani sei tu capitato!...  
Dopo la scena con Madama Ilaria  
Più a casa non tornò. Gli han consigliato  
Niente men che un divorzio.. In questo affare  
Cesare veglia, e sa quel che ha da fare.

## SCENA II.

**DON PROSDOCIMO**, e detto.

**D. PRO.** (*uscendo in fretta dalla casa di Fernando*)

Questo affar si fa serio: a concistoro  
I vecchi amici e le prudenti dame  
È mestieri adunar...

**Ces.** (*chiudendogli il passo*) Non tanta fretta.

**D. PRO.** Io non parlo con voi...

**Ces.** Voi parlerete.

**D. PRO.** Non parlerò, vi dico...

**Ces.** A ordire qualche intrico  
Ve ne andate, volpon...

**D. PRO.** (*Fernando si sdrgnato*) Che modo è questo

Di trattare un mio pari, un uom d'onore?  
Sa ognun che un galantuom...

CES. (in maniera imperiosa)  
So chi voi siete...

D. PRO. E chi voi siete io so.  
E, poichè lo volete, io vel dirò.  
Un rompicollo, — un libertino,  
Tutto l' estratto — d' un birichino,  
Un uom che immischiasi — ne' fatti altrui,  
Un uomo equivoco — ne' fatti suoi,  
Un leziosissimo — effeminato,  
Un vano, un discolo, — uno spiantato...  
E questo il Cesare, — il rodomonte,  
Che a me il gradasso — crede di far...  
Ma i bellimbusti — su questi gusti  
Io non son uso — di paventar!

CES. Finiste, signor mio?...  
A farvi un bel ritratto  
Or vuo' provarmi anch' io.  
Un furbo ipocrita, — un imbroglione,  
Manto di pecora, — pel di leone,  
Un don Basilio, — un gabbamondo,  
D' intrighi e cabale — mastro profondo,  
Un uomo sordido, — taceagno, avaro,  
Che usure medita, — truffa denaro...  
Questi è il Prosdocimo, — il dittatore,  
Che vecchie femmine — suole imbrogliar...  
Ma questa birba, — questo impostore  
Al mondo in faccia — vuo' smascherar!

D. PRO. Negar puoi che nel eor di Fernando  
Hai tu posto i malvagi consigli?...  
CES. Puoi negar che, in sua casa ronzando,  
Scaltramente hai tu posto gli artigli?...  
D. PRO. Di discordia chi aeeese la face?...  
CES. Chi turbò la domestica pace?...  
D. PRO. Taci alfine...  
CES. Paventa!...  
D. PRO. Non temo!...  
CES. La vedrem!...  
D. PRO. La vedrem!...  
a 2 La vedrem!

a 2

- Ces. Va pur, va pure, o ipocrita;  
 Maneggia, imbroglia, intrica;  
 Con me dovrà tu perdere.  
 Il tempo e la fatica!  
 Il riso tuo sardonico.  
 Più fremere mi fa... il tuo  
 Vedrai, vedrai per ultimo  
 Chi ridere dovrà!
- D. Pro. Affe! che mi fa ridere!  
 Quel tuono magistrale!  
 Sentite un nuovo Figaro.  
 Parlare di morale!  
 La tua minaccia, o Cesare,  
 Temere non mi fa... il tuo  
 Vedrem, vedrem per ultimo  
 Chi ridere dovrà! (partono)

## SCENA III.

Sala come alla Scena prima dell'Atto primo.

IRENE sola.

Mi ha fatto domandare il signor Cesare  
 Segreto abboccamento...  
 È amico a mio marito, —  
 E sempre in casa mia sarà gradito. —  
 Mi compiangono tutti: e non san essi  
 Ch' io spero richiamare al primo affetto  
 Del mio Fernando il core,  
 Che il soverchio rigore  
 Indusse a traviar. Ei nel veglione  
 Vedrà quale lezione  
 Danno ai mariti le sagaci mogli,  
 E pentito dovrà cadermi al piede,  
 Mentr' io l'abbraccio e al suo fallir perdonò.  
 Mi compiangono tutti, e in calma io sono.

## SCENA IV.

CESARE e detta.

CES. (*facendo capolino*)

Siamo soli?...

IRENE

Soli siamo.

CES.

Soli qui restar possiamo?...

IRENE

Fuor di casa uscì la zia;

Don Prosdocio non v'è.

Più Fernando non venia,

Lo sapeste al par di me.

CES. (*con intenzione*)

Io so tutto..., e questo fiore

Può provarvi s'egli è vero!

IRENE (*sorpresa, contenendosi*)

Non intendo, mio signore;

Voi parlate nel mistero.

CES.

Eh! furbetta! ad un par mio

L'innocente non si fa!

IRE. (*a parte*)

(Il segreto del cor mio

Come mai palese è già?...)

a 2.

CES. (*presentandole la rosa*)

Vi presento in questo fiore

Vago simbolo d'amore,

Che sul seno a voi locato

Questa sera io rivedrò!

Al mortale fortunato

Questo fior guidar vi può!

IRENE

Spero io ben che in questo detto

Non s'asconde un rivo sospetto,

Mentre puro e immacolato

L'onor mio serbare io so!

Io Fernando ho sempre amato,

L'amo sempre e l'amerò.

CES.

Togliamoci la maschera,

Mia bella mascherina...

Ammiro in voi lo spirito

E l'arte soprasina!...

- IRENE Amor di moglie tenera  
A simular m' ha indotto.  
CES. Consorte impareggiabile!...  
IRENE Ma voi saete?...  
CES. Tutto. —  
Bello è lo scopo.  
IRENE Uniamoci.  
CES. Unito a voi sarò.  
IRENE (prendendo la rosa) Dunque al veglione in maschera...  
CES. Colà vi rivedrò.

## a 2.

- CES. Un bel saggio voi darete  
Dell' astuzia femminile;  
Ed il sesso più gentile  
Approvare vi dovrà.  
Coll' esempio mostrerete  
Che alle mogli non si fa!  
IRENE Ricondur vuo' mio marito  
Al costante amor primiero;  
E la maschera il mistero,  
Il prestigio a me darà.  
Vuo' mostrare al sesso ardito  
Che alle mogli non si fa! (partono)

## SCENA V.

VECCHI e VECCHIE che si adunano cautamente.

- VECCHIE Perchè raccolte in gran consesso?  
VECCHI Perchè fu mente del direttor...  
VECCHIE Che far dobbiamo?  
VECCHI Chinare ad esso,  
Soggetti umili, la fronte e il cor.  
TUTTI A Don Prosdocimo, uom di coscienza,  
Il mondo intero si può fidar...  
Un sol suo detto può l' eccellenza  
Delle nostr' anime edificar!

Sia pur qualsiasi, il suo volere  
 Pronti noi siamo ad eseguir...  
 A noi non cale ragion sapere,  
 S' ei ne domanda cieco obbedir!

## SCENA VI.

DON PROSDOCIMO, DONNA ILARIA e i precedenti.

D. PRO. Alta eagion, signori colendissimi  
 E illustrissime dame, or qui vi unissee.  
 Questa casa colpisce  
 Una grande sventura: è di Fernando  
 La mente sconcertata,  
 Guastato il cor! Un falso amico il trasse  
 All' occasion del male  
 Che si facil presenta il carnevale.  
 Ei si fe' trascinar da quel demonio,  
 E i doveri scordò del matrimonio!...

VECHIE (con gran sorpresa)

Quale orror!!!...

VECHI (come sopra) Saria possibile  
 Una tale indegnità?...

D. PRO. Ah purtroppo! E Donna Ilaria  
 Lo può dire...

D.<sup>a</sup> ILA. È verità!

D. PRO. (chiamando a sé d'intorno Donna Ilaria, i vecchi e le vecchie)

Raceogliendo i nostri spiriti  
 Nel desir che al ben c' invita,  
 Or vediam come riprendere  
 Quella pecora smarrita. —  
 Da tre di lo sciagurato  
 S' è da casa allontanato,  
 Mentre intanto la sua sposa  
 Mesta, afflitta e pensierosa  
 Giorno e notte aspetta aspetta  
 Il marito traditor,

Ch' ella amava, poveretta,

Quanto amar può in terra un cor!

VECCHE (commossa)

Quale orror!!!

VECCHE (commossa)

Saria possibile

Una tale indegnità?...

D. PRO. (asciugandosi le lagrime con un fazzoletto)

Ah purtroppo! E Donna Ilaria

Lo può dire...

D.<sup>a</sup> ILIA. (asciugandosi anch' essa le lacrime)

Illecito! È verità!

D. PRO. Egli in piazza, imprudentissimo,

Fu veduto con questi occhi

Spasimar per una maschera

Che non vale due bajocchi. —

Disprezzò la voce mia

Come quella della zia;

Svergognato in tal maniera

Disertò da quella sera.

Non sappiamo in conclusione

Dove andarlo a rieccar,

Se stasera nel veglione

Non l'andiamo a ripigliar!

D. PRO. — D.<sup>a</sup> ILIA, i Vecchi e le Vecchie.

Nel veglione!!!... Don Prosdocio,

Oh! che mai, che mai diceste!!!...

Non è ver che regna il diavolo

In quei luoghi, in quelle feste?...

PRO. E verissimo; ma noi

Vi anderemo a far del bene...

D.<sup>a</sup> ILIA, i Vecchi e le Vecchie (stringendosi nelle spalle)

Voi sapete più di noi;

Dite ciò che abbiam da far.

D. PRO. (con mistero a bassa voce a Donna Ilaria, ai vecchi e alle vecchie che lo circondano)

Zitti zitti, quatti quatti,

Ben coperti e imbaccucati,

Al veglione, in mezzo ai matti

## ATTO SECONDO

Ce ne andremo inosservati.

Là vedremo la sirena

Che Fernando ha pervertito,

La maliarda che scatena

Dalla moglie un buon marito.

Osservando, vagolando,

Ascoltando, simulando,

Noi sul fatto il coglieremo,

E con forza lo trarremo

Da quel lago di nequizia,

Da quel baratro infernal!

(Tutti ripetono le parole di Don Prasdoccino, lo salutano, e partono.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

Una sala da ballo nel gran teatro, splendidamente illuminata.

Uomini e Donne elegantemente vestiti, con maschera e senza, vanno e vengono per le porte laterali che mettono ad altre sale. Si ode di dentro la musica da ballo. È l'ultima pubblica festa di carnevale.

Coro d'**UOMINI** e **DONNE** con maschera e senza. **DON PRO-SOCIMO**, **DONNA ILARIA**, Verchi e Vecchie mascherati che attraversano la sala.

### PARTE DEL COBO.

**D**el ballo in mezzo ai vortici  
Folleggiano gli amoriti...

ALTRA PARTE Di voluttà traboccano  
Delle più vaghe i cori!...

**D. PRO.** (*dando braccio a Donna Ilaria*)  
Andiam invan cercando;  
Non vedesi Fernando.

**D.<sup>a</sup> ILL.** (*scendendo vento col ventaglio*)  
Che vapme! ahimè!...

**D. PRO.** Si soffoca!...  
V'è un caldo maledetto!...

(*si allontana con Donna Ilaria, coi vecchi e colle vecchie*)

PARTE DEL COBO Oh quali brutte maschere  
Si aggiran con sospetto!  
(*Oderi di nuovo la musica da ballo.*)

ALTRA PARTE Corriam, corriam nel turbine  
Del fervido esultar!

**TUTTI** Viva, viva il carnevale  
Che regnar fa l'allegria!  
Dell' amabile follia  
Tutti vengano a gioir!  
Non si curi il mesto vale  
Ch'è vicino a farsi udir!

(*entrano nelle sale*)

ONNETTA  
SCENA II.

FERNANDO e CESARE.

- FER. La bella ancor non vedesi...
- CES. Verrà, ne son sicuro;  
E, se nol vuoi tu credere,  
Che qui verrà ti giuro.
- FER. Ma tu mi parli in modo  
Che par mi possa sciogliere  
L'avviluppato nodo.  
Sai dunque?...
- CES. Io tutto so!
- FER. Tu la conosei?
- CES. Si!
- FER. E puoi nomarla?
- CES. No!
- FER. Ma perchè mai?
- CES. Perchè
- Un giuramento v'è!
- FER. Se m'ama oh! dimmi almen!
- CES. T'ama..., e felice ti vuol fare appien!  
»Credi a me, non vidi mai  
»Cor del suo più innamorato.  
»Sei, Fernando, fortunato  
»Tal tesoro in posseder!  
»Qui fra poco la vedrai  
»Attener la sua promessa;  
»Troverai vicino ad essa  
»Quanto brama il tuo pensier!
- FER. »Ma indarno l'aspettai nell'altra festa.  
»Se ancor mancasse in questa  
»Che chiude il carneval, dove trovarla  
»Potrei?...
- CES. Ti dissi il vero:  
La tua maschera mira..

*(Giungono due Masse, in tendendo, delle quali una ha in petto una rosa. — Cesare si allontana, sì ridendo.)*

## SCENA III.

**FERNANDO e IRENE**, seguita da **LISSETTA**  
che resta in fondo alla scena.

FER. (andando incontro a Irene) O del cor mio  
Dolce speme, vederti alfin poss' io!

IRENE Fernando, avesti la mia parola;  
A quanto dissi son io fedel.

FER. Oh! cara voce che mi consola,  
Che mi dischiude di gioia un ciel!...

IRENE Ma il tuo rattempra fervido ardore,  
Cessa dal subito tuo delirar.

FER. Io già t'immagino angiol d'amore!...  
Ti può la maschera forse ingannar!...

S' io fossi brutta?...

FER. Tu bella sei,  
Mai dice il palpito ch'io sento in cor!

IRENE S' io fossi vecchia?...

FER. Svelar mi dèi  
Il tuo sembiante incantator!...

Bella al par di quella rosa  
Io ti credo, o mia diletta!

A bearmi alio ti affretta,  
Togli il velo al tuo mister!

Sei per me celeste cosa,  
Co' tuoi detti il cor mi tocchi;  
Trasparir da' tuoi begli occhi  
Veggo un magico poter!

IRENE Calma, calma! è troppo il foco  
Che avvampare in te già vedo.

Tu deliri, ed io non credo  
Che il tuo cor mi sia sincer!

A mill'altre, in altro loco  
Queste cose avrai tu detto!  
Imprudente è tanto affetto,  
Fin ch'io serbo il mio mister!

- FER. O diva o fata a me ti pingue  
L'inebriata mia fantasia!
- IRENE Ma bada bene che quanto finge  
Prestigio vano esser potria!  
S' io fossi brutta?...
- FER. Tu bella sei,  
Mel dice il palpilo ch'io sento in cor!  
S'io fossi vecchia?...
- FER. Svelar mi déi  
Il tuo sembiante incantator!  
Dimmi se m' ami...
- IRENE Quanto tu il brami!...
- FER. Oh! l' ineffabile gioia d'amor!...

## a 2.

- FER. (con trasporto) Ripeti, ripetimi  
Si teneri accenti,  
Che l'alma m' inebriano  
D'immensi contenti!  
Adesso che un eore  
Mi parla d'amore,  
Per me di delizie  
La vita sarà!
- IRENE Vuò sempre ripeterti  
Che t'amo e t'adoro,  
Che sei di quest'anima  
Il solo tesoro!  
Adesso che un eore  
Mi parla d'amore,  
Per me di delizie  
La vita sarà!

(Si odono i rintocchi di una campana: è il segno di togliersi la maschera, e di cessare dalle feste carnevalistiche.)

## SCENA ULTIMA.

I precedenti, e molte persone con maschera e senza. Nella folla vogansi mascherati e guardinchi **DON PROSDOCIMO** e **DONNA ILARIA** con alcuni Vecchi e Vecchie.

**Coso** Oh! istante di sconforto!...

Pianguiam, piangiamo! il carnevale è morto!...

Giù, giù la maschera!...

(*Tutti si levano la maschera. Generale sorpresa nel riconoscersi reciprocamente.*)

— **TUTTI** —

**Fer.** Ah!...

**Ces.** Eh!...

**D. PRO.** Uh!...

**Irene e Lis.** Oh!...

**D.<sup>a</sup> Ila.** Uh!...

**a 6.** Che vedo!...

Al mio sguardo appena io credo!...

Egli!... lei!... costui!... costei!...

o

Son coperta di rossor!...

i

**Coso** Delle maschere svelato

È il mistero ingannator!

**Ces.** (entrando in mezzo con grande disinvoltura)

Miei signori, in carnevale

Questa scena è naturale,

E non v'è niente di male,

Né soffrir può la morale.

Fu Fernando un collegiale,

Che del nodo maritale

Un momento si scordò!

Spinto venne dal rigore

Di quel certo tal signore,

Che, noioso, a tutte l'ore

Gli faceva il seccatore.

Quel volpon col suo rigore

## ATTO TERZO

Già gli avea gonfiato il core;  
Quindi al diavol lo mandò!

Per ridurlo al buon sentiero  
La sua sposa ebbe il pensiero  
Di celarsi nel mistero  
Con sembiante lusinghiero:  
E così l'amor primiero  
Nel pentito cor sincero  
Certamente ridestò!

*Coro (ridendo)* Fu la maschera che oprò  
Il grazioso *qui pro quo!*

*Fer. (mortificato inchinandosi avanti a Irene)*  
Mi perdonas...

*Irene* Ogni cosa io dimentico.

*Ces. e Coro* Via di qua questi vecchi noiosi!  
Via di qua!

*D. Pro.* (Quale scorno!) (parte coi *Vecchi*)

*D. a Ila.* (Oh! che scandalo!) (parte colle *Vecchie*)

*Ces. e Coro* Pace e amore vi uniscano, o sposi.

*Fer. e Ire.* Sì, per noi lieti giorni risplendano,  
Lieti giorni di pace e d'amor!

*Irene (a Fer.)* Della vita nel mister

Tutto arride al mio desir:  
Tinto in rose è il mio pensier,  
Sol di gioia è il mio sospir!  
Or che torni a me fedel,  
Ogni nube s'involò:  
Come d' iride nel ciel,  
Cara luce a me brillò!

*Fer. (a Irene)* Ah! tu sei del mio pensier  
Il sorriso incantator!

*Cesare, Lisetta e Coro (a Fer.)*

Della maschera il mister

Fu propizio al vostro amor!

(*Gioja generale. — Cala il sipario.*)



# ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

## FRANCESCO LUCCA

- |                           |  |  |
|---------------------------|--|--|
| • Adelia.                 | • Gli Ugonotti.                            | • La Vivandiera per amore.                   |
| • Allan Cameron.          | • Griselda.                                | • L' Elisir, d' Amore.                       |
| Anna Bolena.              | • I due Figaro.                            | • Leonora.                                   |
| • Armando il Gondoliero.  | • I Falsi Monetari.                        | • Le Nozze di Messina                        |
| • Atala.                  | • I Gladiatori.                            | L' Italiana in Algeri.                       |
| • Attila.                 | • Ildegonda.                               | Lucia di Lammermoor.                         |
| Barbiere di Siviglia.     | • I Martiri.                               | Lucrezia Borgia.                             |
| Beatrice di Tenda.        | • I Masnadieri.                            | Ludro.                                       |
| Belisario.                | • Il Borgomastro di Schiedam.              | Luigi V.                                     |
| Capuletti.                | • Il Corsaro.                              | Luisella, o La Cantatrice del Molo.          |
| Caterina Howard.          | • Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i>             | L' Uomo del mistero.                         |
| Cellini a Parigi.         | • Il Giudizio Universale. <i>Oratofio.</i> | L' osteria d' Andujar                        |
| Chi dura vince.           | • Il Mantello.                             | Maria Regina d' Inghilterra.                 |
| Clarice Visconti.         | • Il Reggente.                             | Marino Faliero.                              |
| Cristoforo Colombo.       | • Il Ritorno di Columella.                 | Margherita.                                  |
| <i>Ode Sinfonia.</i>      | • Il Templario.                            | Matilde di Scozia.                           |
| Dante e Bice.             | • Il Tureo in Italia.                      | Medea.                                       |
| Don Crescendo.            | • La Cantante.                             | Mignoné Fan-fan.                             |
| Don Pelagio.              | • La Favorita.                             | Mosé.  |
| Dott. Bobolo.             | • La Figlia del Proscritto.                | Non tutti i Pazzi sono all' Ospedale Otello. |
| Elisa.                    | • La Figlia del Regg.                      | Paolo e Virginia.                            |
| Elvina.                   | • La Prova d' un' Operetta Seria.          | Poliuto.                                     |
| Eran due or son tre.      | • La Regina di Leone.                      | Roberto Dévereux.                            |
| Esmerala.                 | • L' arrivo del sig. zio.                  | Roberto il Diavolo.                          |
| Ester d' Engaddi.         | • La Sonnambula.                           | Scaramuccia.                                 |
| Folco d' Arles.           | • La Straniera.                            | Ser Gregorio.                                |
| Funerali e Danze.         | • La Valle d' Andora.                      | Violetta.                                    |
| Gabriella di Vergy.       | • La Villana Contessa.                     | Virginia                                     |
| Gemma di Vergy.           | • Lazzarello.                              |  |
| Giovanna di Castiglia     |  |  |
| Giovanna Prima di Napoli. |  |  |
| Giralda.                  |  |  |

N.B. Quegli segnati col (\*) sono di Proprietà del suddetto Editore.